

## Forlì



## L'INTERVISTA

VALERIO BIANCHI / COORDINATORE 118

## «Ora la gente ci guarda con occhi diversi, sentiamo il loro affetto»

I ritmi sono sempre stati elevati per gli operatori del 118, con l'emergenza Covid sono cresciuti ancora

**FORLÌ**  
**ENRICO PASINI**

Li scorgi tutti insieme, radunati anche se a debita distanza, sul piazzale fiancheggiante il Pronto Soccorso del "Morgagni-Pierantoni", pronti a salire a bordo delle proprie ambulanze non appena giungerà una chiamata. Sono vestiti, protetti da capo a piedi e pensi di vedere nei loro occhi la tensione del pugile in attesa del gong della prima ripresa. E invece no. Sugli operatori del 118 «il sorriso si vede anche da dietro la mascherina», dice qualcuno. E ha ragione, perché chi è abituato ad affrontare ogni giorno l'emergenza, quella vera e "salvavita", in queste lunghe settimane di allarme-Coronavirus sa quanto sia importante ritagliarsi momenti di serena (anche se diversa) quotidianità. E "in squadra" questo è possibile come conferma Valerio Bianchi, coordinatore del 118 di Forlì.

**Com'è cambiato il modo in cui vivete e viene vissuto il vostro lavoro in questi mesi?**

«Noi lo viviamo come sempre, anzi la collaborazione tra tutti i reparti e le Unità dell'Azienda è sempre stata massima e questo, unito alla consulenza che la Sanità pubblica e il personale delle Malattie infettive ci hanno fornito, non solo facilita il lavoro, ma dà forza. E' cambiato in positivo il modo in cui le persone guardano a noi: abbiamo sentito il calore di un affetto straordinario da parte della popolazione che non solo ci aiuta in tanti modi ogni giorno, ma ci identifica esclusivamente come un so-



Valerio Bianchi

stegno, una speranza di vita per sé e per la comunità».

**Ad aprile c'è stata una flessione dei vostri interventi su casi, sospetti o conclamati di infezione virale?**

«Siamo passati da una fase nella quale le due automediche e le 11 ambulanze di servizio sul territorio sono arrivate ad effettuare sino a 50 interventi su casi sintomatici al giorno, a una situazione nella quale si oscilla tra le 15 e le 20 chiamate, specialmente in orario serale e notturno quando febbre e difficoltà respiratorie sono acute. E' un dato ancora poco stabile, però, non allentiamo la presa, anche perché stanno aumentando i nostri interventi nelle strutture per anziani e lì le situazioni sono delicate».

**Il personale del 118 spesso è il primo ad effettuare "diagnosi" sui casi-Covid, vero?**

«Diciamo che il pre-triage passa da noi. Ci rechiamo sul posto della chiamata con misure elevatissime di protezione per il personale e tutela per l'assistito che viene visitato e valutato da infermieri che hanno imparato a conoscere la patologia e ad intercettarla. Quando l'ambulanza torna in ospedale sappiamo già a quale percorso indirizzare la persona».

**Quanto è orgoglioso di questa professionalità?**

«Infinitamente. Si lavora 12 ore al giorno, ma anche se è cresciuto esponenzialmente il numero delle chiamate per Coronavirus, i nostri tempi di intervento sui codici rossi sono rimasti immutati. E quando c'è stata necessità di entrare a supporto del Riminese, abbiamo risposto subito all'appello».



Ingressi differenziati al Pronto soccorso dell'ospedale "Morgagni Pierantoni" per i pazienti con sintomi di Covid e quelli che presentano altre patologie

« Il pre-triage passa da noi utilizziamo misure di protezione elevatissime per la tutela del personale e dell'assistito »

« Sono orgoglioso di quanto facciamo, si lavora 12 ore al giorno e quando è servito abbiamo anche dato supporto nel Riminese »